

Disperata, mi convinco che in questo luogo sono capre preparate.

Torno ancora una volta dal sepolto dalle carte e gli dico che voglio emigrare lontano da questa terra di ignoranti presuntuosi e consultare un altro luminare.

Scartabella il poverino e trova il nome del taumaturgo: il Reumatologo (?) della capitale, tal Romero C. direttore o dirigente del Dipartimento di Clinica Reumatologica (!) del nosocomio***.

Telefono, ma non fa visite ospedaliere, (ma, allora, in ospedale cosa fa?) solo mi posso buttare sul privato.

E così sia!

Prenoto aereo, visita ed hotel. Non bado a spese, perché mio padre mi ha insegnato: "Sappi, figlia mia, che il denaro serve per la malattia e la signoria" e qui, in questo caso... la malattia casca a fagiolo.

Nel giorno stabilito, davanti al bagliore della pulsantiera del portone del palazzo lussuoso, quasi quasi avverto pressante un analfabetismo di ritorno: il buon giorno si vede dal mattino, nel nostro caso dalla pulsantiera, perché mi è difficile trovare il cognome del taumaturgo, che in realtà, ho sotto gli occhi, ma il luccichio è d'impedimento a me.

Salgo al terzo piano con ascensore supersonico. E come poteva essere altrimenti?

Mi accoglie, già con la porta spalancata al mio contante, una infermiera bella di viso, formosa e gentile.

Mi chiedo e chiedo a te, lettore mio, affinché anche tu sia preso dalla mania della riflessione su questo o quel fenomeno abissale: perché l'argent fa diventare tutti avvenenti e cortesi?

La risposta la sappiamo già, siamo vecchi e scaltriti quanto ad offese della vita!

La ragazza mi fa accomodare in un confortevole salotto. Altro che seggiole di plastica vinilica bianco-grigia lungo le pareti!

In bell'ordine sul tavolo trovo Focus, MicroMega, e consimili rotocalchi.

Forse chi ha denaro, penso, esige letture più complesse per concetti e cultura. Infatti, senza volere, mi vengono in mente i settimanali "Gente", "Chi", "Cronaca vera" ecc... unti e bisunti, strappati e rattoppati alla bell'e meglio del tavolo di plastica della siberiana o incandescente, a seconda delle stagioni, sala d'attesa del medico di base.

Allora pondero: sono davvero in un altro mondo!

Qui, qui, solo qui! la guarigione sarà assicurata.

Per giunta aspetto poco!

Chi ha contante in abbondanza è sempre alle prese con mille situazioni e, quindi, la puntualità è di prammatica per gli specialisti "iatri" a livelli stratosferici.

Solo manovali, casalinghe, salumieri, agricoltori e via via passando in rassegna questo genere di umanità, hanno tempo da buttare nelle sale d'attesa dei medici di base.

Il soldo "sonoro", mi rendo conto in quel preciso istante, sminuzza spazi e tempi.

Lettore mio, non faccio in tempo a pensare queste sottigliezze di pochissima importanza, che l'amabile aiutante, con sorriso celestiale, mi comunica, gentile, che il professionista, negromante di ogni guarigione, attende le maestà degli euro in trono nelle tasche mie.

Mi alzo gonfia di sussiego ed orgoglio. Il cervellone è lì, nella sua intrezza e probità, solo per me.

Faccio un respiro profondo, allargo polmoni, pensieri e speranze ed attraverso la porta ...

Incantamento degli incantamenti, sortilegio dei sortilegi, prodigio dei prodigi, stupor mundi!

Noto per prima cosa uno scrittoio grande quanto tutta la stanza del mio medico di base, con ripiano bruno in vetro fumè, lucido e levigato ad unguem e, sopra, in bell'ordine: astuccio portapenne e matite, carpetta, in cuoio inglese, penne assortite e, tra loro, un paio con rivestimento in oro, nonché schermo piattissimo e tastiera nera di un design raffinato.

Dove diavolo avrà piazzato il computer e la miriade di fili, non mi è dato di sapere.

A questo punto, l'illuminato, lo scorgo appena dietro la raffinatezza e lo splendore degli arredi, si alza e con un inchino alla mia borsa mi fa accomodare nella poltrona in pelle vera e, amabile, mi chiede mille cose più o meno pertinenti.

Batte indefesso sui tasti, mi domanda analisi e referti. Registra tutto, proprio tutto, per la gioia del suo onorario.

Poi, si tira su dalla poltrona e, con sommo dispiacere, fa alzare anche me da quella comodissima posizione, e "il reumatologo" mi fa la visita "neurologica": "Cammini in linea retta ad occhi chiusi ... si tocchi il naso con le dita, sempre ad occhi chiusi! Adesso apra gli occhi... Si sieda, misuriamo la pressione, scusi se l'apparecchio è un po' freddino, ecco fatto, tutto a posto". Poi, prende il martelletto e dice: "Ora annotiamo la prontezza dei riflessi. Perdoni il colpetto troppo forte! Tutto a posto."

A questo punto, delibero con DPR (Decreto legge Personale Rapido) che questi è un vero terapeuta.

Solo un dubbio misero e sparuto mi sovviene: non riesco a capire se l'essere tanto gentiluomo pulluli dal rimorso della prossima parcella o da propensione personale!

Torna dietro la stupenda scrivania, che cupida guardo con invidia, batte ancora sui tasti del com-